

GENNAIO
APRILE
2025

Il Colle

ISSN 2704-9825

NOTIZIARIO DELLA PARROCCHIA SANTA MARIA ASSUNTA IN LODI



Giubileo A.D. 2025:

Peregrinantes in Spem

Diocesi di Lodi

Pregghiera di Papa Francesco

Padre che sei nei cieli,
la fede che ci hai donato
nel tuo figlio Gesù Cristo, nostro fratello,
e la fiamma di carità
effusa nei nostri cuori dallo Spirito Santo,
ridestino in noi la beata speranza
per l'avvento del tuo Regno.

La tua grazia ci trasformi
in coltivatori operosi dei semi evangelici
che lievitano l'umanità e il cosmo,
nell'attesa fiduciosa
dei cieli nuovi e della terra nuova,
quando, vinte le potenze del Male,
si manifesterà per sempre la tua gloria.

La grazia del Giubileo
ravvivi in noi Pellegrini di Speranza,
l'anelito verso i beni celesti
e riversi sul mondo intero la gioia e la pace
del nostro Redentore.

A te Dio benedetto in eterno
sia lode e gloria nei secoli.
Amen.



I relatori dell'iniziativa "Pane, latte e miele": Massimiliano Fasoli, Mauro Inverni e Tiziana Pappotti (articolo a pag. 12)



A pag. 4 e 10 sintesi degli incontri per il Giubileo delle comunicazioni e per quello dei bambini. A fianco: il logo del Giubileo.

Giubileo: pellegrini "fino alla speranza"

- *Pellegrini di speranza*: è il motto del Giubileo che stiamo vivendo. È stato notato che l'originale latino "peregrinantes in spem", indicando un moto a luogo, potrebbe essere reso con "pellegrini alla speranza, verso la speranza". Ancor meglio, è suggestiva la traduzione "fino alla speranza". Bello! La speranza non è solo il contesto del nostro camminare, la direzione del percorso, ma il punto di approdo, reale, concreto. Abbiamo speranza proprio per la certezza che essa arriva a segno. Non delude perché non fallisce. È la speranza della Risurrezione di Gesù e nostra, assoluta novità della storia.

Verrebbe da chiedersi se e quanto crediamo, e quindi speriamo, o se invece qualcosa si arresta nella nostra vita, se ci sono strade interrotte, mete frustrate, se camminiamo con un obiettivo preciso o, invece, verso un "pressappoco".

- Se il tempo di Quaresima-Pasqua è il centro dell'anno liturgico, è il tempo "forte" per eccellenza, lo è ancora di più nell'Anno Santo: "una grazia nella grazia", un dono speciale del Signore. Essere cristiani significa credere che Gesù è veramente risorto. Se questo è vero, egli è Unico. Diversamente, il vangelo è la storia di uno che è morto, come tutti. Storia anche bella, interessante, originale, magari la migliore mai esistita, ma finita, fallita.

Scriveva Joseph Ratzinger-Benedetto XVI nel suo libro "Gesù di Nazareth": "La fede cristiana sta o cade con la verità della testimonianza secondo cui Cristo è risorto dai morti. Solo se Gesù è Risorto, è avvenuto qualcosa di veramente nuovo che cambia il mondo e la situazione dell'uomo". La fede della Pasqua è questa: Gesù non è esistito solo nel passato ma esiste nel presente. Papa Francesco, nella lettera "Desiderio desideravi" scrive: "Se la Risurrezione fosse per noi un concetto, un'idea, un pensiero; se il Risorto fosse per noi il ricordo del ricordo di altri, per quanto autorevoli come gli Apostoli, se non venisse data anche a noi la possibilità di un incontro vero con Lui, sarebbe come dichiarare esaurita la novità del Verbo fatto carne. La fede cristiana o è incontro con Lui vivo o non è. A noi non serve un vago ricordo dell'ultima Cena: noi

abbiamo bisogno di essere presenti a quella Cena, di poter ascoltare la sua voce, mangiare il suo Corpo e bere il suo Sangue: abbiamo bisogno di Lui.

Nell'Eucaristia e in tutti i sacramenti ci viene garantita la possibilità di incontrare il Signore Gesù e di essere raggiunti dalla potenza della sua Pasqua".

Questa è la nostra speranza certa. Non delude.

Buona Pasqua del Giubileo!

Don Bassiano

Parrrocchia S. Maria Assunta - Lodi

Settimana Santa 2025



<p>Domenica delle Palme Ore 10.30: inizio della Celebrazione a S. Maria delle Grazie processione fino alla Cattedrale per la S. Messa</p> <p>Giovedì Santo Ore 10.00 in Cattedrale: S. Messa crismale Ore 18.00 in Cattedrale: S. Messa nella Cena del Signore; segue Adorazione Ore 21.00 in Cattedrale: Adorazione Eucaristica comunitaria</p> <p>Venerdì Santo Ore 8.30 in Cattedrale: Celebrazione dell'Ufficio delle Letture e delle Lodi Mattutine Ore 18.00 in Cattedrale: Celebrazione della Passione del Signore Ore 21.00 a San Filippo: Via Crucis</p> <p>Sabato Santo Ore 8.30 in Cattedrale: Celebrazione dell'Ufficio delle Letture e delle Lodi Mattutine Ore 21.30 in Cattedrale: Solenne Veglia pasquale con la celebrazione dei sacramenti della iniziazione cristiana degli adulti</p>	<p>Domenica di Pasqua Ore 11.00 in Cattedrale: S. Messa solenne presieduta dal Vescovo con benedizione papale Ore 17.30 in Cattedrale: Vespri Battesimali</p> <p>Lunedì dell'Angelo S. Messa secondo l'orario festivo (sospesa quella delle 20.30)</p>
---	--



Confessioni
in Cattedrale, ogni giorno
dalle 8.30 alle 12.00
dalle 15.30 alle 18.30

Benedizione delle famiglie

La benedizione delle famiglie quest'anno verrà effettuata secondo questa modalità:

- nella zona "ex Carmine", il Parroco passerà in tutte le case, a partire da martedì 1° aprile, con il consueto preavviso nelle vie interessate;
- nelle zone "ex Duomo" e "ex S. Maria del Sole", don Mario e don Enrico nel mese di maggio passeranno dalle famiglie che avranno fatto richiesta, secondo le indicazioni che verranno affisse nelle vie interessate.

Una data comune per la Pasqua?

L'anno 2025 in cui stiamo vivendo, è particolare per la Chiesa a causa di due circostanze: ricorre il 1700° anniversario del primo concilio ecumenico a Nicea (325), durante il quale i vescovi si impegnarono a preservare l'unità della Chiesa in un momento difficile, approvando all'unanimità il Credo che ogni domenica tutti i cristiani recitano durante l'Eucarestia.

«Si tratta – dice il Papa – di una professione di fede comune, che va oltre a tutte le divisioni che nel corso dei secoli hanno ferito il Corpo di Cristo».

La seconda coincidenza si riferisce alla data comune del giorno di Pasqua, che le chiese d'Oriente e d'Occidente festeggeranno insieme il prossimo 20 aprile 2025.

Da parecchio tempo c'è il desiderio di trovare una data comune per tale circostanza, che è considerata la festa di tutte le feste cristiane: offrirebbe un forte impulso al cammino ecumenico per il ripristino dell'unità della Chiesa in Oriente e in Occidente nella fede e nell'amore vicendevole; infatti, nonostante vari sforzi, non si è ancora giunti ad una data accettata da tutti: perché?

La Pasqua cristiana è strettamente legata a quella ebraica; secondo gli evangelisti Matteo, Marco e Luca l'ultima cena fu una celebrazione pasquale e, secondo Giovanni, Gesù morì sulla croce il giorno prima di Pasqua, quando gli agnelli pasquali venivano sgozzati nel tempio di Ge-

rusalemme. Per gli ebrei la festa della Pasqua è il 14° giorno del mese di Nisan, in coincidenza con il novilunio primaverile (Lc. 23,5; Num. 28,16; Gs. 5,11), cioè la prima luna piena dopo l'equinozio di primavera, una data ovviamente variabile.

Però i primi cristiani festeggiavano la Pasqua in date diverse; proprio per questo già nella Chiesa primitiva era sorta l'esigenza di trovare una data comune che emerse dal concilio di Nicea, durante il quale si stabilì per la celebrazione pasquale la domenica successiva al primo plenilunio dopo l'equinozio di primavera. La Chiesa cristiana decise che la Pasqua fosse celebrata dopo quella ebraica, naturalmente di domenica.

A causa di ulteriori calcoli che avevano corretto errori precedenti, si arrivò nel XVI secolo alla riforma del calendario voluta da papa Gregorio XIII che provocò purtroppo una rottura tra Occidente e Oriente, in quanto le Chiese dell'est continuarono a celebrare la festività secondo il calendario precedente la riforma gregoriana.

Nonostante vari tentativi, non si è ancora riusciti a trovare una data comune per la Pasqua, perché manca la disponibilità di tutte le Chiese e Comunità ecclesiali a non assolutizzare la propria storia e a non aspettarsi solo concessioni da parte degli altri. L'anniversario del concilio di Nicea può costituire forse

un'occasione speciale per intensificare gli sforzi per una celebrazione comune della festa che quest'anno si verifica per caso, non per scelta.

Considerata l'importanza centrale del mistero pasquale nella fede cristiana, è comprensibile che si desideri celebrarlo insieme, in unità, non da separati.

La Chiesa cattolica ha dichiarato di essere disposta ad accettare una data qualsiasi, purché condivisa da tutti: una data dell'unità.

Il Papa così suggerisce: «L'anniversario non deve essere celebrato solo come memoria storica, ma anche come impegno a testimoniare la crescente comunione tra di noi. Dobbiamo fare in modo di non lasciarcela sfuggire, di costruire legami solidi, di coltivare l'amicizia reciproca, di essere testimoni di comunione e di fraternità». (Omelia di Francesco – 25/1/2025).

L'unità aiuta a conoscere meglio gli altri, è la solida roccia – come disse Gesù – per costruire bene e in modo duraturo una relazione, è un modo di stare insieme rispettando le diverse sensibilità; ci aiuta a vedere e considerare l'altro come un fratello, anche quando non siamo d'accordo; è un dono di noi stessi per il bene di un altro; l'unità è onorare l'intrinseca dignità di ogni essere umano in quanto siamo tutti figli dell'Unico Dio.

R. B.

Giubileo delle comunicazioni nella nostra Diocesi

Domenica 26 gennaio, la S. Messa delle 9,30 in Cattedrale è stata presieduta dal Cardinale Mario Grech ed è stata l'occasione per celebrare in modo specifico il Giubileo per coloro che, nella nostra Diocesi, si occupano a vario titolo del mondo della comunicazione. Anche il nostro Colle era rappresentato fra i numerosi partecipanti che hanno potuto recepire dal Cardinale, Segretario del Sinodo, numerosi spunti di riflessione sul parallelismo fra "stile sinodale" e mondo della comunicazione ovvero un "ascolto della Parola che risuona tanto nei segni dei tempi quanto nei cuori dei fedeli". E proprio su questa capacità di leggere i segni dei tempi, senza preconcetti o chiacchiericci, si do-

vrebbe indirizzare anche l'operato di chi si occupa di comunicazione sociale. Al termine della Messa, è stato possibile anche un incontro in Episcopio durante il quale il Cardinale, accompagnato dal nostro Vescovo, ha spiegato e volentieri risposto ad alcune domande sul cammino sinodale in corso nella Chiesa. Un cammino che vede coinvolto tutto il Popolo di Dio a partire dalle Chiese locali. Da queste si dipana un percorso di riflessione e discernimento che arriva a Roma e che poi viene "restituito" alle stesse realtà locali, viste non come "feudi di Roma", ma come protagoniste nella storia della salvezza.

(Red.)

Cattedrale di Iodi

**COME OTTENERE L'INDULGENZA PLENARIA
PER SÉ STESSI O PER I DEFUNTI
NELLA VISITA ALLA CATTEDRALE-CHIESA GIUBILARE**

**CONDIZIONI GENERALI PER L'INDULGENZA
(ANCHE NEI GIORNI PRECEDENTI O SEGUENTI LA VISITA)**

Tutti i fedeli veramente pentiti, che escludendo qualsiasi affetto al peccato e, purificati attraverso il **sacramento della penitenza** e ristorati dalla **Santa Comunione**, pregheranno secondo le **intenzioni del Sommo Pontefice**, dal tesoro della Chiesa potranno conseguire pienissima Indulgenza, remissione e perdono dei loro peccati, da potersi applicare alle anime del Purgatorio in forma di suffragio.

VISITA ALLA CATTEDRALE

I fedeli potranno conseguire l'Indulgenza giubilare se, individualmente, o in gruppo, per un congruo periodo di tempo, si intratterranno nell'**adorazione eucaristica** e nella **meditazione**, concludendo con il **Padre Nostro**, la **Professione di Fede** in qualsiasi forma legittima e **invocazioni a Maria**.

INDULGENZA DUE VOLTE NELLO STESSO GIORNO

Nonostante la norma secondo cui si può conseguire una sola Indulgenza plenaria al giorno, i fedeli che avranno emesso l'atto di carità a favore delle anime del Purgatorio, se si accosteranno legittimamente al sacramento della Comunione una seconda volta nello stesso giorno (si intende all'interno di una celebrazione Eucaristica), potranno conseguire due volte nel medesimo giorno l'Indulgenza plenaria, applicabile soltanto ai defunti.

LE "PORTE SANTE" SONO STATE APERTE SOLO A ROMA
(4 BASILICHE PAPALI E CARCERE DI REBIBBIA)

IN CATTEDRALE NON C'È PORTA SANTA

SEGNO DEL GIUBILEO IN CATTEDRALE È LA CROCE



La nostra Cattedrale è una delle quattro chiese giubilarie della Diocesi di Lodi.

Qui a fianco riportiamo le condizioni generali per conseguire l'indulgenza giubilare applicabile per sé o per i defunti.

In Cattedrale il segno del Giubileo è costituito dal

Crocifisso processionale,

in legno scolpito, intagliato, dipinto e dorato, della seconda metà del XIX sec. posizionato, per questa circostanza, all'inizio della navata di sinistra del Duomo.

(vedi foto in copertina, insieme al testo della preghiera di Papa Francesco per il pellegrinaggio giubilare)

Summit mondiale sui diritti dei bambini: dichiarazione finale

Lo scorso 3 febbraio si è svolto, per iniziativa di Papa Francesco, l'Incontro mondiale sui diritti dei bambini dal titolo "Amiamoli e proteggiamoli". Numerose le personalità di tutto il mondo che hanno accolto l'invito del Pontefice mettendo in comune le proprie esperienze e competenze per poter aprire nuove vie per soccorrere e proteggere i bambini i cui diritti ogni giorno vengono calpestati e ignorati.

"Ancora oggi - ha detto il Papa - la vita di milioni di bambini è segnata dalla povertà, dalla guerra, dalla privazione della scuola, dall'ingiustizia e dallo sfruttamento. I bambini e gli adolescenti dei Paesi più poveri, o lacerati da tragici conflitti, sono costretti ad affrontare prove terribili. Anche il mondo più ricco non è immune da ingiustizie".

Al termine del Summit è stata pubblicata una Dichiarazione finale di cui riportiamo, per motivi di spazio, solo i titoli degli otto punti in cui è articolata. Potete trovare il testo completo anche sul sito della nostra Parrocchia al link:

www.assuntalodi.it/wp/?p=2545

- 1) I diritti dei bambini sono ancora ampiamente violati
- 2) Anche i bambini nelle società più ricche vanno tutelati
- 3) L'indifferenza non può diventare la norma
- 4) Il fenomeno dei bambini senza protezione è allarmante
- 5) Le Nazioni devono assumersi maggiori responsabilità
- 6) Serve un impegno globale per la tutela dell'infanzia
- 7) La Pace parte dai bambini e dalla loro tutela
- 8) Documento sui Diritti dei bambini (che il Papa intende pubblicare nel contesto di quest'Anno Giubilare).

Nella foto a fianco una immagine dei partecipanti al vertice dei leader mondiali sui diritti dei bambini, tenutosi in Vaticano lo scorso 3 febbraio



Incontro vicariale dei Consigli Pastorali e dei Consigli degli Affari Economici

Recependo il suggerimento del comitato nazionale dell'Assemblea Sinodale delle Diocesi Italiane, il nostro Vescovo, con i membri della delegazione diocesana, ha pensato di coinvolgere in un incontro di confronto vicariale, tutti i Consigli Pastorali Parrocchiali e per gli Affari Economici, insieme ai membri del Consiglio Pastorale Vicariale.

Per il Vicariato di Lodi, ci si è incontrati nella matti-

nata di sabato 15 febbraio presso l'oratorio di San Bernardo.

Sono state coinvolte circa 150 persone fra sacerdoti, religiose e laici.

Lo spazio maggiore è stato dato al confronto in piccoli gruppi che hanno lavorato su 7 schede scelte tra le 17 che costituiscono lo strumento di lavoro e che sono parse le più adatte in considerazione delle tematiche affrontate e di coloro che partecipavano all'incontro.

Ecco le sette tematiche a cui i partecipanti, divisi in 10 ta-

voli di confronto, hanno contribuito con le proprie riflessioni ed esperienze cercando di applicare il metodo di condivisione nello Spirito:

1. Sviluppo umano integrale e cura della casa comune.



Il Vescovo con alcuni dei partecipanti all'incontro del Vicariato di Lodi (Foto Ribolini)

2. Comunicazione sociale, cultura e strumenti digitali, arti, linguaggi e social media.

3. Centralità e riconoscimento di ogni persona e accompagnamento pastorale.

4. Protagonismo dei giovani nella formazione e nell'azione pastorale.

5. Rinnovamento percorsi di iniziazione cristiana.

6. Discernimento e formazione per la corresponsabilità e per i ministeri dei laici.

7. Rinnovamento della gestione economica dei be-

ni.

Un po' da tutti i tavoli di lavoro è stata evidenziata la necessità di coordinarsi tra le parrocchie condividendo le "buone pratiche" e le competenze maturate in ciascuna realtà di provenienza. Una migliore e più "profes-

sionale" gestione dei beni, finalizzata a valorizzarli nel contesto delle comunità e degli obiettivi pastorali; una maggiore condivisione delle informazioni e della comunicazione, un migliore coinvolgimento, a partire dai giovani, e una maggiore formazione delle persone. Questi ed altri i principali suggerimenti emersi dall'incontro. Suggerimenti che sono stati raccolti dai diversi vicariati per essere portati all'attenzione dell'Assemblea Sinodale nazionale di inizio aprile.

g.d.

Il "Gruppo Famiglie" della Parrocchia

L'attuale Gruppo Famiglie della Parrocchia nasce dall'unione del gruppo famiglie "storico", costituitosi nel 1997, e il gruppo "Giovani Coppie", sorto una decina di anni più tardi, nel 2006, con l'intento di creare una nuova realtà, eterogenea per età ed esperienza, ma numericamente più solida.

Fin dall'inizio della sua costituzione, vi è stata l'idea di pensare ad un percorso da offrire all'attenzione delle coppie di sposi che volessero approfondire la realtà del loro matrimonio, dando continuità all'esperienza cominciata negli itinerari di fede e permettendo loro di iniziare un cammino di conoscenza e di crescita della propria vita coniugale e cristiana.

Risulta importante, infatti, sentirsi sostenuti nei primi passi di vita insieme, non percependosi soli nel cammino da affrontare, ma parte di una più ampia comunità parrocchiale. Con il tempo, poi, quando la coppia si consolida e la famiglia si allarga, i bisogni cambiano; l'importanza del confronto permane, ma su tematiche differenti.

Nel corso del tempo, infatti, gli argomenti trattati sono passati da temi riguardanti la vita di coppia, le situazioni e le difficoltà più ricorrenti che si possono incontrare nel momento in cui si crea una stabile relazione e si pongono le basi per la costruzione di una famiglia, a tematiche più

di tipo biblico, come anche quella di quest'anno, che verte sulla lettura del libro del profeta Osea. Gli incontri di gruppo sono stati per lungo tempo guidati dalla figura di un sacerdote (che agli inizi era Don Cesare Pagazzi) e a cui sono succeduti altri religiosi della Parrocchia. Negli ultimi cinque anni, invece, ci supporta e accompagna nel percorso Monica Guida, laureata in antropologia culturale e in scienze religiose, nonché insegnante di religione nelle scuole superiori.



Il calendario annuale generalmente prende avvio nel mese di ottobre per concludersi a maggio, prima della pausa estiva. Gli appuntamenti prevedono un incontro al mese, il sabato pomeriggio, dalle 17.45 alle 19.30, presso l'oratorio di Via Callisto Piazza.

Essi si aprono in genere con la recita dei vesperi, seguita dall'introduzione al tema da parte del relatore ed ampi spazi di confronto e discussione, dove ciascuno porta le sue riflessioni e

condivide la propria esperienza. Si parla, dunque, e si ascolta. È molto bello il clima che si respira, fatto di amicizia, rispetto e assenza di giudizio, aspetti che senz'altro favoriscono la partecipazione e gli interventi da parte di tutti. Non mancano neppure momenti di distensione e ilarità! La giornata si conclude, infatti, per chi lo desidera, con una cena insieme, organizzata dalle persone presenti.

Essendo un gruppo famiglie, a questi incontri partecipano anche i figli. Mentre gli adulti sono impegnati nella catechesi, i ragazzi giocano e si intrattengono negli spazi messi a disposizione dell'oratorio. Ci si ricongiunge poi tutti insieme, per il momento di convivialità.

Attualmente il gruppo conta all'attivo 8 coppie ma, essendo un gruppo aperto, chiunque lo desideri può prendervi parte. Se qualcuno desiderasse maggiori informazioni, può rivolgersi ai sacerdoti della parrocchia che si premureranno di mettere in contatto le nuove coppie con i referenti del gruppo.

Melania

Indirizzo di posta elettronica per contattare la redazione:
ilcolle@assuntalodi.it

Movimento per la Vita Lodigiano

In occasione della 47ª edizione della Giornata per la Vita (2 febbraio 2025), la nostra comunità parrocchiale ha raccolto delle offerte a favore del Movimento per la Vita Lodigiano.

Il Movimento, nel ringraziare, ci informa che i 527 Euro che sono stati raccolti contribuiranno a pagare i beni di prima necessità, i farmaci e le visite mediche alle donne in gravidanza, alle mamme e ai loro neonati che si rivolgono al CAV. Invita inoltre le persone della parrocchia a indirizzare al Movimento specialmente le donne in difficoltà con una gravidanza ostacolata o non accettata invitandole a chiamare il numero 348-982-8647.



Il banchetto in Cattedrale

INFORMAZIONI UTILI

OFFERTE dal 26.11.2024 al 10.03.2025

Offerte per la Parrocchia:

17 offerenti per un totale di € 9.370;

dall'iniziativa "Pane, latte e miele": € 680;

Associazione Nazionale Marinai d'Italia: € 50;

Comunione e Liberazione: € 200

Offerte versate dalla Parrocchia:

Alla Fondazione Casa della Comunità per l'Emporio Solidale "Don Olivo Dragoni": € 550;

Al Movimento Apostolico Ciechi – Offerte raccolte a S. Lucia: € 750;

A Caritas Lodigiana (raccolta Avvento 2024):

- per "Farmaco sospeso" (3ª settimana) € 560;

- per "Sotto lo stesso Cielo" (2ª e 4ª settimana) € 950

Famiglie in Rete:

(raccolta della 1ª settimana di Avvento) € 438;

5 offerenti per un totale di € 3.250;

Gruppo Terza Età: € 160;

Lions Club Lodi Quadrifoglio - Donazione ricavato lotteria dicembre 2024: € 1.000

Per Il Colle: Fam. Scotti-Ecobi – Maria Boni –

Fam. Mondini – Maria Emilia Zanoni – Imelda

Sabbioni – Adriana Uggé – Lavanderia del Corso –

Fam. Grossi-Ferrari – Paola Mazzoletti.

La Prima Confessione quest'anno sarà sabato 10 maggio alle ore 15 mentre la S. Messa di Prima Comunione sarà celebrata in Cattedrale alle ore 11 del 4 maggio.

La celebrazione della Cresima sarà presieduta dal Vescovo Maurizio, alle ore 11 dell'8 giugno, in Cattedrale.

ORARIO delle MESSE

Nei giorni feriali

Cattedrale: ore 8.30 - 10 - 18.

S. Maria del Sole: ore 9 (da Lu a Ve) **sospesa luglio e agosto**

Santuario delle Grazie: ore 8.15 (da Lu a Ve)

Incoronata: ore 11.30.

S. Francesco: ore 7.15 - 9.30 - 18.

Nei giorni festivi

Cattedrale: prefestiva ore 18;

festive ore 8 - 9.30 - 11 - 18 - 20.30.

S. Maria del Sole: prefestiva ore 17.30;

festiva ore 10.30.

Santuario delle Grazie: prefestiva ore 18;

festive ore 10 - 18.30.

Incoronata: ore 11.30.

S. Francesco: prefestiva ore 18;

festive ore 7.30 - 10.30 - 18.

Torino dal 2 al 4 gennaio

Anche quest'anno le nostre parrocchie dell'Ansiliatrice, San Lorenzo e Assunta si sono trovate per il campo invernale degli adolescenti e giovani. Siamo stati a Torino, città ricca di Storia e di storie di solidarietà.

Nel corso dei tre giorni abbiamo visitato la Cattedrale di S. Giovanni Battista al cui interno è contenuta la Sacra Sindone della quale abbiamo compreso il significato spirituale e il valore che apporta alla nostra fede.

Una delle nostre tappe è stata il SERMIG (Servizio Missionario Giovanile), siamo stati accolti da un ragazzo consacrato che ha deciso di dedicare la propria vita a servizio del prossimo. Ci ha spiegato la storia della struttura e le varie attività che vengono proposte ai giovani del quartiere per dare loro la possibilità di crescere e di sviluppare al meglio le proprie potenzialità. Tra i tanti servizi c'è anche il poliambulatorio medico e una casa di accoglienza per le giovani madri in difficoltà.

Il centro è completamente sostenuto dalle donazioni della comunità e si basa sul volontariato di giovani e non solo. Il suo fondatore Ernesto Olivero è stato encomiato dal Presidente Mattarella nell'occasione dell'inaugurazione del Palasport, costruito per dare ai giovani più sfortunati la possibilità di praticare delle attività sportive.

Un'altra occasione di riflessione che ci è stata offerta è stata la visita alla Piccola Casa della Divina Provvidenza, un grande istituto di assistenza creato da S. Giuseppe Benedetto Cottolengo agli inizi del 1800 con lo scopo di portare aiuto ai poveri e orfani dell'epoca.

Ora si occupa principalmente di assistenza ad anziani soli, persone con disabilità fisiche e mentali, persone senza fissa dimora ed extracomunitari.

Offre, oltre al sostegno psicologico e pratico, delle attività educative volte all'inserimento in un contesto lavorativo delle persone con impedimenti fisici o

psichici.

La testimonianza di fede della Sorella che ci ha accompagnati alla scoperta di questo luogo ci ha fatto capire quanto la presenza di Cristo sia così evidente nelle situazioni più difficili. La stessa storia di S. Giuseppe Cottolengo è fortemente significativa, infatti la sofferenza di una giovane madre ha fatto riscoprire la fede al Santo che stava attraversando un momento di crisi spirituale. Ha capito che ciò che Dio si aspettava da lui era l'aiuto e il sostegno a chi più di lui aveva bisogno.

Il motto dell'istituto è la frase di S. Paolo "L'amore di Cristo ci sprona", penso rappresenti appieno ciò che la Piccola Casa porta nella società: un aiuto concreto, una presenza divina che si scatena nei cuori di coloro che decidono di dedicare la propria vita al prossimo, riconoscendo in esso Gesù.

All'interno della nostra gita torinese non è mancata una piacevole visita al museo del cioccolato, dove abbiamo conosciuto la storia della bevanda e gustato le delizie cittadine.

Come sempre l'esperienza ci ha aiutati a legare e ad avvicinarci alla solidarietà e alla carità cristiana.

Paola Cortesi



2 febbraio: Giubileo dei bambini

Porta, perdono, vita, gioia e speranza. «Sono cinque le parole che servono per spiegare il Giubileo - ha detto il vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti a un migliaio di bambini e bambine della Diocesi di Lodi, in occasione di una ricorrenza che li ha visti tutti protagonisti, come veri "Pellegrini di speranza". «Una porta spalancata per i poveri, per i piccoli, per gli ammalati, per coloro che sono abbandonati, per gli stranieri. Perché se non è di tutti, la gioia si spegne», ha detto il vescovo Maurizio ai ragazzini. Ed entrando nella porta aperta del cuore di Gesù, hanno accolto le parole del vescovo Maurizio: «Io sono la porta della fede: chi entra dentro di me, avrà la vita senza fine», ha detto ai ragazzi, citando il Vangelo secondo Giovanni quando, trafitto sulla Croce, il cuore del figlio di Dio, si rivelò la porta per arrivare al Signore. «Raggiungendo la cattedrale dalle Chiese dove vi siete riuniti in preghiera, avete compiuto un pellegrinaggio, un breve cammino per dire a tutti che abbiamo una speranza che non possiamo trattenere solo per noi, ma che vogliamo comunicare a tutti, perché possa moltiplicarsi e andare nel mondo intero». Allargando lo sguardo fino a raggiungere i popoli in guerra, infatti, monsignor Malvestiti ha ricordato la Terra Santa, dove è nato il Giubileo, e l'Ucraina dicendo che «il Giubileo assicura la pace». Siate sale della terra e luce del mondo, ha esortato il vescovo Maurizio: «E il perdono ci aprirà alla vita, alla gioia e alla speranza, come un abbraccio a tutti i cristiani e gli uomini e le donne. Sarete il sapore del mondo». La gioia, radice della parola Giubileo, ha richiamato i bambini sul significato di questa parola: «Il Giubileo - ha spiegato il vescovo Maurizio -, è Gesù crocifisso e risorto, verso la speranza che non delude mai». Infine, un ringraziamento di monsignor Malvestiti ha raggiunto i genitori, i catechisti, gli educatori che accompagnano i ragazzi, testimoniando con la loro vita, che Gesù è la porta, e anche al direttore dell'Ufficio catechistico diocesano don Mario Bonfanti che ha detto: «Che anche i bambini e le bambine della Diocesi, come piccoli e piccole pellegrini di speranza, si siano messi



in cammino, ci offre un segno di speranza: loro sono il nostro futuro e, per usare le parole di don Bosco, "Che possano crescere come buoni cristiani e onesti cittadini"». Guadagnando i simboli del pastore, dello zaino, del rosario e del cammino, in mattinata i ragazzi hanno fatto tappa in Seminario, a San Francesco, Santa Maria del Sole e dalle suore Figlie dell'Oratorio. Infine, a tutti i partecipanti è stato donato un braccialetto, per un'avventura da ricordare.

dE.

Oratorio in Festa con Don Bosco e Piergiorgio Frassati

30 gennaio 2025: festa a sorpresa per il centenario di (San) Piergiorgio Frassati (4 luglio 1925-2025)



Ritrovo e preghiera in Santa Maria del Sole

Il taglio della torta nel nostro oratorio, intitolato proprio a Piergiorgio Frassati. Presenti il sindaco di Lodi, Andrea Furegato, che è cresciuto nel nostro oratorio, e Marco Dellanoce, seminarista della nostra parrocchia ...



...con le nuovissime felpe dell'oratorio



E intanto i genitori si ritrovano nel salone Bianca Maisano



Spettacolo con il fuoco (ma non provateci a casa)

Sul sito della Parrocchia,
all'indirizzo
[www.assuntalodi.it/
wp/?p=2533](http://www.assuntalodi.it/wp/?p=2533)
trovate queste e altre
foto della festa



Il QR code del sito

Pane, latte e miele

Nei mesi di febbraio e marzo, l'oratorio Piergiorgio Frassati ha ospitato l'iniziativa: "Pane, Latte e Miele". Un ciclo di incontri che ha unito spiritualità, cultura e degustazione. Le serate del 4 e 11 febbraio e del 4 marzo hanno visto la partecipazione di numerosi parrocchiani, che hanno avuto l'opportunità di approfondire la conoscenza di ingredienti più volte citati nelle Sacre Scritture e tuttora importanti per la nostra alimentazione.

Ogni incontro ha avuto un format ben definito: dopo una breve catechesi tenuta alternativamente da Mons Bassiano Uggè, Don Enrico Bastia e Don Mario Marielli, i partecipanti hanno ascoltato esperti del settore che hanno condiviso le loro conoscenze sui temi della serata.

La dottoressa Tiziana Papotti, medico chirurgo e specialista in alimentazione sistemica antinfiammatoria, ha aperto il ciclo parlando dei cereali.

Ha illustrato l'importanza di diversificarli nella nostra dieta, suggerendo alternative salutari al grano tenero, come farro, riso, segale e grani antichi. Ha fornito utili consigli su come consumarli e abbinarli ad altri nutrienti. Il secondo incontro ha visto protagonista il miele, con Massimiliano Fasoli, apprezzato apicoltore nel nostro territorio e non solo. Ha affascinato i presenti con una presentazione sui diversi tipi di miele e le loro proprietà organolettiche e nutritive.

I partecipanti hanno avuto l'opportunità di tornare bambini, divertendosi a bucare un

favo di miele e gustarne il dolce contenuto. Infine, Mauro Inverni, ideatore e proprietario del negozio "Latte e Caglio" in Corso Umberto, ha chiuso il ciclo parlando del latte e delle vacche da latte, rivelando un mondo spesso sconosciuto. Ha guidato una degustazione di tre formaggi eccellenti: il San Candido, il blue di bufala e un cremosissimo brie di bufala, che hanno deliziato i palati dei presenti.

Ogni serata ha visto un incremento della partecipazione: si è partiti da 15 persone nella prima serata, per arrivare a 32 nell'ultima, grazie a un positivo passaparola. Il costo di partecipazione di 15 euro a persona ha coperto le spese alimentari e ha permesso di raccogliere una discreta somma, donata al parroco per le necessità della comunità parrocchiale.

La buona riuscita di "Pane, Latte e Miele" ha spinto gli organizzatori a considerare la



possibilità di ripetere l'evento anche il prossimo anno. Si vocifera che Don Enrico abbia già predisposto una locandina con i nuovi titoli delle serate, ma per ora rimane un segreto!

Ringraziamo tutti coloro che hanno partecipato e contribuito a rendere queste serate un momento di crescita e condivisione per la nostra comunità. Non vediamo l'ora di rivedervi per nuove avventure culinarie e spirituali!

s. l.

Catechesi parrocchiale mensile degli adulti

In sala Maisano di via Callisto Piazza 15, alle ore 21.00, si tengono gli incontri di Catechesi aperti a tutti gli adulti.

Trovate le date sul "Foglio mensile" e sul sito della parrocchia. Prossimo appuntamento per il 29 aprile.

Adorazione Eucaristica mensile

La prossima data sarà sabato 5 aprile 2025. Per quelle successive vedere sul Foglio mensile o sul sito parrocchiale.

L'anagrafe parrocchiale dà i numeri

Nel 2024 si sono celebrati 29 battesimi, 26 prime comunioni, 30 Cresime, 48 funerali e 8 matrimoni. Inoltre 5 catecumeni (giovani e adulti) hanno intrapreso il cammino per ricevere i sacramenti dell'iniziazione cristiana.

Non ci sorprende, purtroppo, il grande divario fra le nascite e i decessi.

ANAGRAFE dal 26.11.2024 al 17.03.2025

HANNO RICEVUTO IL BATTESIMO

Giorgio Nervetti, Ludovico Dragoni.

IL SIGNORE HA CHIAMATO A SÉ

Bernardino Tosi di anni 91, Maria Teresa Pizzamiglio ved. Milani di anni 67, Lorenzo Garotta di anni 54, Fabio Cassinelli di anni 37, Cesira Passeri ved. Scoglio di anni 81, Ottorina Meles ved. Cellam di anni 96, Rosalia Catanzaro di anni 82, Maria Luisa Mazzoleni ved. Vanoli di anni 94, Antonietta Alessandria ved. Aquaro di anni 98, Ulisse Scarati di anni 61, Diego De Agostini di anni 61, Stefano Spreafico di anni 59, Rosanna Goi di anni 90, Antonella Negri in Gatti di anni 63, Giuseppina Castellotti di anni 75, Margherita Vaccaro ved. Dossena di anni 95, Carla Moretti ved. Carini di anni 91, Serafino Rocchetta di anni 84.

SI SONO UNITI IN MATRIMONIO

Roberto Fogliazza con Pauline Koho.

TELEFONI

Ufficio parrocchiale 0371 979620

Sacrestia Cattedrale: 0371 979614

Don Bassiano: 338 1207402

Don Mario 334 6036189, 0371 979508

Don Enrico: 340 5934939

Oratorio Frassati 0371 978731

Scuola Materna 0371 978439, 339 8392501

Sorelle Operaie del S. Vangelo 0371 423902

Suore Figlie dell'Oratorio 0371 421985

Suore Figlie di Sant'Anna 0371 420242

Suore Figlie di San Paolo 0371 423773 (abitaz.),
0371 423166 (libreria)

Padri Barnabiti 0371 420019

Ricordiamo che:

- **la seconda domenica del mese è la domenica della Comunità:** a sostegno dei diversi bisogni della Parrocchia (dalle utenze al mutuo dell'oratorio, ai lavori straordinari di manutenzione);

- **l'ultima domenica del mese è la domenica della solidarietà:** a sostegno delle famiglie bisognose è possibile portare in chiesa generi alimentari e per l'igiene personale;
- in duomo troviamo una bussola specifica per l'**offerta relativa all'acquisto dei fiori** al Santissimo Sacramento e all'altare della Madonna.

Puoi prelevare **Il Colle** nelle chiese della parrocchia o scaricarlo dal sito

www.assuntalodi.it

Se risiedi in parrocchia, puoi riceverlo a casa, semplicemente lasciando nome e indirizzo ai sacerdoti, oppure trasmettendoli via e-mail a

ilcolle@assuntalodi.it

Non ti è richiesta nessuna quota di iscrizione, ma puoi contribuire alle spese di stampa con un'offerta libera.

Trovi le informazioni e le date degli eventi sul "Foglio mensile" e sul sito della Parrocchia www.assuntalodi.it

Il telefonino ha il cuore d'oro

A pochi passi dall'Adda, una laterale di via Vecchio Bersaglio è dedicata ai "cavaloro", un lavoro ormai abbandonato da tempo. Setacciando la sabbia del nostro fiume, barcaioli e pescatori, "cavagera" e disoccupati ricavano poche pagliuzze luccicanti che servivano a integrare i magri introiti di attività poco redditizie.

Oggi, risalendo l'Adda per una decina di chilometri, troviamo un'azienda moderna che con tecnologie avanzate recupera ancora l'oro, ma setacciando... rifiuti.

Uno scherzo? Niente affatto. L'oro è uno dei componenti dei dispositivi elettronici che ci teniamo in tasca o in casa: cellulari, tablet, computer, ma anche lampadine, televisori, elettrodomestici grandi e piccoli, insomma tutto quanto funziona a elettricità.

Si tratta di enormi quantità di materiali che, a "fine vita", non devono finire nella pattumiera ma nella raccolta differenziata come "Rifiuti da Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche", in modo da poter essere smaltiti correttamente.

Le ragioni perché non vadano a finire fra i rifiuti normali sono diverse. Innanzitutto la necessità di limitare la crescita delle discariche, per non lasciare ai nostri pronipoti

montagne di spazzatura (e carenza di materie prime). Ma anche perché molti dei componenti di queste apparecchiature contengono sostanze altamente inquinanti e tossiche. E infine una ragione economica: il recupero di parti o di materiali pregiati, come appunto l'oro e altri elementi rari e costosi, ne consente il riutilizzo.



Recupero di oro da rifiuti elettronici

C'è però qualcos'altro dietro il "mito" del progresso e "l'indigestione di tecnologia" che stiamo facendo con inconsueto entusiasmo, ed è di natura etica. L'oro e le altre materie prime indispensabili per l'elettronica provengono da miniere, e la loro estrazione ha anche un impatto sulla salute e sulla vita stessa di chi vi lavora. Certo, rispetto al passato è migliorata la sicurezza (i meno giovani ricorderanno la tragedia della miniera di Marcinelle -in Belgio- nel 1956, dove morirono 162 minatori, più della metà italiani). Oggi però questi minerali si trovano in abbondanza nelle zone povere del mondo, dove il lavoro è spesso associato a

condizioni di sfruttamento, senza alcuna protezione per i lavoratori, e con un disboscamento selvaggio per far posto alle strutture estrattive e alle strade di accesso.

Emblematico è il caso della Repubblica Democratica del Congo, dove l'immensa ricchezza del sottosuolo di alcune regioni è all'origine di un sanguinoso conflitto senza via d'uscita che prosegue da almeno dieci anni e che vede coinvolto l'esercito congolese e milizie armate sostenute dal vicino Ruanda. A guadagnarci sono le società minerarie, perlopiù cinesi -come denuncia l'agenzia di informazioni SIR- che da alcuni anni sfruttano illegalmente le risorse, spesso con la complicità delle autorità locali.

Una situazione drammatica, ma, obietterà qualcuno, noi semplici utilizzatori cosa possiamo fare? Diverse cose, come ad esempio comperare solo quello che serve effettivamente senza farsi condizionare dalla pubblicità, non buttare via qualcosa che ancora funziona solo perché è uscito un modello nuovo, far riparare l'apparecchio guasto anziché sostituirlo. E in ogni caso, se proprio non fosse riparabile o riutilizzabile, smaltirlo in modo corretto.

Vogliamo provarci?

A. Retus

Il look del luch

Un malvezzo, da cui non è esente nemmeno la stampa più ultra-nazionalista, è il sistematico ricorso a parole straniere.

Passi quando non esiste un equivalente italiano - come ad esempio nel caso di "Bar sport". È un'insegna presente quasi in ogni borgo, da Vipiteno fino a Lampedusa, che accosta due termini intraducibili nella nostra lingua, se non ricorrendo a termini di sapore autarchico in voga - o meglio imposte - cento anni fa, come 'mescita' e 'diporto', o analoghe ridicolissime trovate di quel periodo.

Il più delle volte l'uso di parole straniere - oggi quasi esclusivamente di provenienza inglese, o meglio americana, anziché mostrare, come si vorrebbe, una padronanza di quella lingua, evidenzia piuttosto una profonda ignoranza della nostra. E insieme tradisce il principio basilare della comunicazione: farsi capire.

Un primo esempio che ci viene in mente, fra i tanti, è una parolina ormai abusata: il look. Basta dire "aspetto" o, in contesti diversi: "immagine", "apparenza", "stile"...

Di parole "nostre" ne abbiamo in abbondanza,



Un tipico "luch" che esibisce un altrettanto tipico "look" sbirciando da dietro una porta.

Voleva essere originale, ma...

RASSEGNA CINEMA

SPETTACOLO UNICO ORE 21,15

INGRESSO € 5,00 INTERO
(ESCLUSI I MERCOLEDÌ A € 2,00)
RIDOTTO € 4,5 (OVER 60)

19 OTTOBRE
LAND OF MINE | Martin Zandvliet

26 OTTOBRE
IL DIRITTO DI UCCIDERE | Gavin Hood
FILM IN LINGUA ORIGINALE in collaborazione con LODI

2 NOVEMBRE
QUESTI GIORNI | Giuseppe Piccioni INGRESSO € 2,00

9 NOVEMBRE
THE ASSASSINS | Hou Hsiao Hsie

16 NOVEMBRE
LE ULTIME COSE | Irene Dionisio

23 NOVEMBRE
FRANTZ | François Ozon

30 NOVEMBRE
LIBERAMI | Federica Di Giacomo

14 DICEMBRE
EL ABRAZO DE LA SERPIENTE | Ciro Guerra INGRESSO € 2,00

Ancora una svista, questa volta da una rassegna cinematografica di qualche anno fa. Premio Oscar per la distrazione.

senza doverle andare a mendicare altrove, rischiando anche di sbagliarne la pronuncia - cosa facilissima in inglese anche per chi ha una buona confidenza con quella lingua.

Look, ad esempio, si legge "luch", con l'ulteriore grave rischio di essere fraintesi dalle nostre parti, dove il termine assume un significato oscillante fra 'brigante', 'balordo' e 'stordito'.

Raccontavano i nostri vecchi che, agli albori del cinematografo (siamo a inizio '900), capitava che alcuni spettatori in sala si immedesimassero a tal punto nella vicenda proiettata sullo schermo che, all'apparizione del cattivo in agguato, per mettere in guardia l'eroe, o la bella, dal pericolo imminente, balzassero in piedi gridando a gran voce: "ociu al luch, l'è lì dedré!".

La confraternita degli Umiliati

Ai fini della completezza dell'esame degli insediamenti conventuali sul nostro territorio, citiamo a partire da questo numero alcune confraternite, che nell'ex-cursus delle chiese scomparse o sconscrute del nostro territorio abbiamo già avuto modo di considerare.

Iniziamo con la confraternita degli Umiliati.

Sorse nel XII secolo in Lombardia, sviluppandosi in seguito anche nel nord Italia. Il centro più importante degli Umiliati fu l'abbazia di Viboldone.

Lo storico Giacomo Gualtieri nella sua "Tavola Cronografica Ecclesiastica" indica l'origine della Confraternita nel 1170, secondo Giuseppe Ripamonti ed altri scrittori milanesi la nascita risale ad un secolo prima, mentre il Puricelli che fece approfonditi studi in materia ne colloca l'origine al 1017. Altri ricercatori associano l'inizio della confraternita all'opera di Giovanni Meda "...ritenuto il primo prete riformatore del movimento degli Umiliati", pertanto viene spesso attribuita a questo sacerdote (1100 – 1159), proclamato santo, pochi anni dopo la sua morte, da Alessandro III, la reale nascita dell'ordine a Milano nel 1134. Prima

dell'intervento del Meda, infatti, questo "Movimento" pare fosse ancora debole. All'inizio la confraternita era formata da uomini e donne che, pur rimanendo in famiglia, conducevano una vita religiosa vivendo del proprio lavoro.



Stemma degli Umiliati da un manoscritto della Biblioteca Estense di Modena

Essi praticavano la povertà in maniera piuttosto severa e si distinguevano per il loro vestito detto "humile" cioè "non tinctum", di lana non colorata. La conferma dell'ordine avvenne però nel 1201 (per il Gualtieri 1200) da parte di Innocenzo III che ne disciplinò anche la struttura stabilendo tre ordini distinti: il primo costituito da religiosi e religiose professi, il secondo da laici (fratelli e sorelle che vivevano in comunità separate dediti alla tessitura), il terzo formato da uomini e donne

che vivevano nelle loro famiglie. Quest'ultimo rappresentò il primo vero nucleo dei terziari e sopravvisse fino al XIV secolo.

In seguito papa Alessandro III, pur approvandone lo stile di vita, vietò loro di predicare, in quanto, pretendendo di annunciare il Vangelo e considerata la loro mancanza di struttura istituzionale e di istruzione, avrebbero rischiato di cadere nell'eresia.

Nel 1571 furono sospettati di adesione al Calvinismo da Carlo Borromeo, entrando così in acceso contrasto con l'arcivescovo, che subì un attentato da parte di un rappresentante degli Umiliati.

Fortunatamente il colpo di archibugio ebbe esito negativo, tuttavia la Congregazione fu soppressa nello stesso anno da papa Pio V. La presenza degli Umiliati nella nostra città risale agli inizi del 1200. La loro prima casa fu quella di S. Cristoforo, che divenne in seguito un importante complesso religioso. Eressero poi un edificio altrettanto considerevole dedicato a S. Giovanni Battista ed Ognissanti alle Vigne.

Oltre a queste rilevanti strutture sul nostro territorio ve ne furono altre, di minore entità, fondate dagli

Umiliati ed in seguito scomparse.

L'Agnelli ci fornisce delle preziose informazioni a riguardo, anche se spesso ne indica solo la zona e non la precisa ubicazione.

Il Convento intitolato a S. Giacomo dei Denari.

Era un convento delle monache Umiliate, posto al n°52 dell'attuale via XX Settembre (angolo odierna via Agostino Bassi). La struttura religiosa aveva la chiesa intitolata a S. Maria e S. Giacomo, mentre la parte conventuale era nota come "Casa dei Denari". La dicitura era dovuta al fatto che un nobile di Lodi, tal Bergundio Denario nel suo testamento, rogato nel 1229, lasciò la casa di sua proprietà, che era sita proprio al n° 52 di via XX Settembre, unitamente ai possedimenti in territorio di Mulazzano, agli Umiliati, col patto che si stabilisse in essa una loro congregazione, affinché in detto luogo il Signore fosse maggiormente glorificato. In forza di tale disposizione venne eretto un Convento di Monache Umiliate.

Il Convento intitolato a S. Romano.

Era anch'esso un convento delle monache Umiliate, la memoria di questa struttura religiosa risale al 1306. Era situato nella parrocchia di S. Romano (la chiesa

parrocchiale dedicata a questo santo era ubicata nel tratto di via Legnano, tra via Agostino Bassi e via Giambelli) dalla quale prese il nome.

Il Convento intitolato a S. Tommaso.

Anche in questo convento, del quale si hanno notizie dal 1293, risiedevano le monache Umiliate. Era posto nel territorio della parrocchia di S. Romano, "...nei pressi dell'attuale seminario, sulla strada di San Biagio" (attuale tratto di via Legnano tra via Volturmo e C.so Roma, un tempo denominata "Contrada di San Biagio". Pertanto il convento sorgeva nella parte retrostante del seminario). La chiesa, dedicata a San Tommaso, fu edificata successivamente, nel 1300 (questa chiesa non si riferisce però a quella più nota, sempre dedicata a San Tommaso, propria del seminario posta, dove ancora oggi ne vediamo la struttura, sull'angolo tra le vie XX Settembre e Volturmo).

G. Guida

Bibliografia

- Giovanni Agnelli, Lodi ed il suo Territorio, Editore Deputazione Storico – Artistica di Lodi, 1917

- C.Andresen e G. Denzler, Dizionario storico del CRISTIANESIMO, Ed. Paoli-

ne, 1992

- Alessandro Ciseri, Giardino Istorico Lodigiano, Stampa Giuseppe Marelli, Milano 1732

- Lodi La Storia, Vol.I, TOPONOMASTICA, ed.

Banca Popolare di Lodi, 1989

- La Direzione, Monasteri Lodigiani- Umiliati, in" Archivio Storico per la Città e comuni del circondario di Lodi", Dic. 1915, Fasc. 4

- La Direzione, Monasteri Lodigiani- Umiliati, in" Archivio Storico per la Città e comuni del circondario di Lodi", Giu. 1916, Fasc. 1-2
- I.S.S.R. Milano, Corso "La Milano Cristiana attraverso il Medioevo", Lezione del 18/02/2019 "Il Monachesimo a Milano".

Fanfulla da Lodi a 500 anni dalla morte

Nella nostra Parrocchia c'è la via a lui dedicata e un nostro indimenticato sacerdote, don Piero Novati, gli intitolò un libro nel quale spiegava, fra l'altro, il ritrovamento del nome di Fanfulla nei registri di nascita della parrocchia di Basiasco.

A Fanfulla, del quale quest'anno ricorre il quinto centenario della morte, Lodi dedica numerose iniziative ricordando questa figura storica resa celebre soprattutto da Massimo D'Azeglio nel suo romanzo "Ettore Fieramosca" sulla disfida di Barletta.

L'ottavo comandamento (ma c'è ancora?)

I lettori ricorderanno l'interessante rubrica "Quando la tecnologia è utile", in cui presentavamo i lati positivi della tecnologia attraverso le app che possiamo scaricare sul nostro cellulare. Ma, come ogni medaglia, anche la tecnologia ha il suo rovescio, ce ne stiamo accorgendo giorno dopo giorno. E allora parliamone, anche per mettere in guardia gli entusiasti (e gli inesperti) da sgradite sorprese.

Fake news. Espressione che come tutti gli "americanismi" è *trendy*... o lo era fino a ieri. Ma se le chiamiamo nel modo giusto, cioè *falsità*, capiamo che non si tratta di cose di poco conto, visto che hanno trovato posto nelle Tavole della legge in cui ebrei e cristiani si riconoscono. Certo, se c'era bisogno già millenni fa di "regolare" l'argomento significa che non è un peccato fresco fresco del millennio da poco iniziato. E allora perché parlarne? Perché gli strumenti a supporto della menzogna sono cambiati, che si tratti di semplici "chiacchiere da ringhiera" o di calunnie che sfociano in tragedia.

Quando le comunicazioni erano lente e limitate a un ambito ristretto era più facile smascherarle. Poi, arrivata la stampa, le notizie si sono diffuse più rapidamente e più capillarmente, rendendo però più difficile distinguere il vero dal falso: "la carta la ciapa tūt" dicevano i nostri nonni per metterci in guardia sui contenuti non sempre attendibili dei giornali.

Con la comunicazione televisiva, che a differenza della carta stampata non lascia il tempo di "rileggere" il messaggio e di rifletterci sopra, e attraverso le immagini dà l'impressione di far vivere la realtà, il potere dei media si è rafforzato ulteriormente. Le frasi "L'ha detto la TV" e "Visto in TV" sono diventate garanzia di autenticità.

Oggi a dominare la comunicazione è *internet*, dove chiunque, anche senza esporsi direttamente, può dire ciò che vuole, con il beneplacito dei nuovi padroni del mondo, i potentati economici e tecnologici. E discriminare il vero dal falso in rete è un'impresa titanica, soprattutto se non è possibile individuare la fonte dell'informazione.

Con l'uso dell'intelligenza artificiale si è arrivati addirittura a creare dei falsi in cui l'immagine e la voce stessa di una persona in video fanno apparire reale ciò che è solo frutto di una manipolazione tecnologica. Fin che si rimane nell'ambito del divertimento - "giochetti" di questo tipo spopolano in rete, alcuni anche piacevoli - poco male, ma quando lo scopo è di mettere in cattiva luce persone o istituzioni con insinuazioni o calunnie, si possono generare reazioni incontrollabili e costituire una minaccia grave per l'incolumità delle persone e per la stessa democrazia. Alcuni risultati elettorali sono stati influenzati dalla diffusione di notizie false in rete da parte di formazioni politiche che non accettano il confronto democratico o da gruppi eversivi. Quando poi le menzogne diventano l'arma usata metodicamente dal despota di turno per giustificare le sue prepotenze, dobbiamo aprire occhi e orecchie per smascherarlo, e alzare la voce in difesa del diritto alla verità, alla giustizia e, in definitiva, alla pace.

a.

Il lupo e l'agnello

Un lupo vide un agnello che beveva ad un torrente, sotto di lui, e gli venne voglia di mangiarselo. Allora gli disse che, bevendo, sporcava la sua acqua. «Ma tu sei a monte ed io a valle, non è possibile che io sporchi l'acqua che scorre sopra di me!» rispose l'agnello.

Allora il lupo inventò un'altra scusa: «Tu sei l'agnello che l'anno scorso ha insultato mio padre». E l'agnello: «Impossibile, l'anno scorso non ero ancora nato.» «Sei bravo a inventare delle scuse per tutto» replicò il lupo, poi saltò addosso al povero agnello e se lo mangiò.

Arte e fede in nome di San Bassiano

A rendere omaggio al nostro Santo Patrono, quest'anno, si sono presentate moltissime persone, forse come da anni non succedeva. Mescolati tra i fedeli anche molti turisti, incuriositi dal doppio aspetto (religioso e laico, o, per meglio dire, "gustoso" se pensiamo alla delizia della büseca offerta a chiunque la desiderasse e a titolo gratuito) che caratterizza la nostra festa patronale.

Ai più non sarà sfuggito anche un gradito ritorno: l'esposizione di un'opera d'arte di grande bellezza, a tema religioso e che si collega con il nostro territorio. Questa iniziativa trova l'avvio nel 2016: il Vescovo e il Presidente della Fondazione Banca Popolare di Lodi, dott. Castellotti, avevano concordato di individuare dei quadri a soggetto religioso fra quelli presenti a Lodi nella Direzione Territoriale e che magari fossero opere realizzate dai membri della famiglia Piazzza.

Nel 2016 furono esposti due quadri: "San Bassiano guarisce un lebbroso" e "San Bassiano libera un'indemoniata", entrambe di Callisto Piazzza, nel 2018, opera questa volta di Martino Piazzza, "La Madonna con Bambino". Nel 2020 si espone un Bernardino Lanzani, "La Madonna con Bambino e i Magi". Poi, giusto poche settimane dopo, arrivò la pandemia e tutto si fermò: iniziative, celebrazioni, tradizioni... La vita quotidiana

stessa dovette subire una brusca battuta d'arresto.

Arriviamo all'ultimo (in ordine di tempo) San Bassiano, dove nuovamente una pregevole opera viene proposta ai visitatori e ai fedeli: "Madonna con Bambino in trono tra Sant'Agostino e San Lorenzo" di Gian Pietro Silvio,



G. P. Silvio - Collezione Banco BPM

pittore cinquecentesco.

L'opera era tra quelle presenti alla mostra dello spazio Bipielle Arte "Tutta l'intensità dell'amore materno" tenutasi tempo fa e alla cui inaugurazione era presente il nostro Vescovo che, colpito dall'opera, aveva chiesto al dott. Castellotti di poterlo esporre in Duomo in occasione della festa patronale.

Attualmente l'opera si trova, insieme a molte altre, al quarto

piano del complesso Bipielle, attuale Direzione Territoriale. Tutti questi quadri sono di proprietà del Banco BPM e la scelta su cosa esporre nella festa di San Bassiano viene concordata tra la Fondazione Bipielle e il Banco BPM, seguendo anche il criterio di un restauro eseguito in maniera adeguata e adattabile al contenimento in una teca provvista di sistemi di allarme. L'opera, dicevamo, è di Gian Pietro Silvio, pittore veneziano nato alla fine del Quattrocento e attivo nella prima metà del Cinquecento. Non si hanno notizie certe dei suoi natali né della sua vita fino al 1532, data della sua prima opera. Si rifà al manierismo di scuola veneta, a Palma il Vecchio, al Moretto e a Tiziano, che però reinterpreta in maniera del tutto personale. Una sua opera, "Ritratto d'uomo" è ospitata al Museo delle Belle Arti di Vienna. L'opera che abbiamo potuto ammirare noi lodigiani (e non) è stata oggetto di studio di numerosi esperti al fine di scoprire le analogie del Silvio con il "nostro" Callisto Piazzza. Noi possiamo godere di questa opera d'arte grazie all'impegno, alla generosità e alla sensibilità di tante persone che si adoperano continuamente affinché l'arte diventi e rimanga patrimonio di tutti, di goderne la bellezza, perché come disse Dostoevskij, la bellezza salverà il mondo.

Enrica Maccagni

Mons. Cesare Pagazzi in suffragio di don Angelo



Il 21 marzo l'arcivescovo Mons. Cesare Pagazzi ha celebrato al Santuario delle Grazie la S. Messa in suffragio dell'indimenticabile don Angelo Carioni.



Nelle foto (da sopra, in senso orario): due immagini di don Angelo; Mons. Pagazzi; i fedeli; i concelebranti

17 gennaio 2025: foto della benedizione degli animali sul sagrato del Duomo.

Altre foto sono visibili sul sito della parrocchia all'indirizzo www.assuntalodi.it/wp/?p=2388



Benedizione degli animali

Com'è ormai tradizione, nella ricorrenza di Sant'Antonio abate si è svolta la benedizione degli animali impartita, quest'anno, da don Enrico. In una breve riflessione, don Enrico ha ricordato come "nel disegno di Dio Creatore, anche gli animali partecipano alla vicenda umana. La Provvidenza, che abbraccia tutta la scala degli eventi, si

avvale di questi preziosi e fedeli amici per significare i doni della salvezza" e come anche il nostro San Bassiano sia raffigurato con le cerva, salvate dal Santo con i loro piccoli in fuga dai cacciatori. Numerosa la partecipazione di bipedi (umani e non) e quadrupedi. Appuntamento all'anno prossimo.